

Metalmecchanici risale il ricorso ad ammortizzatori

L'analisi mensile della Fiom-Cgil provinciale vede tra maggio e giugno uno stop alla discesa della cassa integrazione. E la mobilità è triplicata

ALESSANDRA BEVILACQUA

«Le aspettative di una lenta ma continua risalita dalla crisi, supportate dai dati dei mesi precedenti, si sono raffreddate con i dati di maggio e giugno, che segnalano come le aziende siano ancora in crisi», ha detto ieri Eugenio Borella, segretario generale Fiom Cgil Bergamo, durante la presentazione degli ultimi dati del settore metalmeccanico orobico, che riguardano le aziende in cui è rappresentato il sindacato e si riferiscono non al reale utilizzo degli ammortizzatori sociali, ma a quanto stabilito negli accordi sindacali.

Cifre allarmanti

L'analisi del periodo che va dal 10 maggio al 23 giugno evidenzia, complessivamente, che le aziende coinvolte sono 150, l'8% in più del dato precedente (139), e i lavoratori 6.407, un +14% rispetto ai 5.601 dell'ultima volta. Anche se va precisato che, rispetto ai numeri del dicembre 2010, è rimasto coinvolto negli ammortizzatori il 24% in meno di aziende e il 22% in meno di lavoratori.

«Se entriamo nel dettaglio – ha proseguito il segretario Fiom – si nota che c'è un numero inferiore di lavoratori coinvolti nella cassa straordinaria (3.264, invece di 3.403, ndr), ma non perché le situazioni si siano risolte, quanto perché le aziende sono passate ad altre forme di ammortizzatori, come la cassa in deroga». E, infatti, i dati Fiom

I lavoratori in cassa in deroga sono 723, quasi il doppio dei 385 precedenti

Cgil presentati ieri mostrano che i lavoratori in cassa in deroga sono 723, quasi il doppio dei 385 registrati agli inizi di maggio. Ma è la mobilità che preoccupa, con un numero di lavoratori che è quasi triplicato rispetto al periodo precedente: 183 rispetto a 52, anche se le aziende sono solo 8, due in più. «Quest'ultimo dato mi preoccupa, perché dice che le aziende stanno continuando a

mettere in atto procedure di licenziamento – ha sottolineato Borella –. Non penso che ci sia la bacchetta magica, ma si continua ad assistere a questa situazione senza mettere in campo nulla». «È un problema di produttività – ha concluso Eugenio Borella – e ciò che deve far riflettere è che chi esce dalla cassa straordinaria non è ancora pronto a ripartire e necessita di altri strumenti, come la cassa in deroga o l'ordinaria, che significa che non si è ancora riusciti a uscire dalla crisi».

Più cassa ordinaria

Tra i dati si segnala un aumento dei lavoratori in cassa ordinaria (da 1.359 a 1.791) e anche due ulteriori contratti di solidarietà (da 402 lavoratori a 446) – alla Gamma srl di Brembilla, contratto per un anno per 30 lavoratori su 116 dipendenti, e alla Over srl di Osio Sotto, un anno per tutti i 14 dipendenti – oltre al rinnovo, ancora per un anno, della Zuchetti Mario Spa di Antegnate, per 46 lavoratori su 79 dipendenti. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ammortizzatori nella metalmeccanica

Le difficoltà nelle aziende bergamasche

Analisi del 15/12/2010

	N° az.	dipendenti	coinvolti
CIG in deroga	19	623	510
CIGO	79	2.110	1.945
CIGS	60	6.471	4.577
SOLIDARIETÀ	9	622	456
MOBILITÀ	30	3.126	730
TOTALI	197	12.952	8.218

Analisi del 23/06/2011

	N° az.	dipendenti	coinvolti
CIG in deroga	23	859	723
CIGO	76	1.969	1.791
CIGS	33	5.131	3.264
SOLIDARIETÀ	10	697	446
MOBILITÀ	8	687	183
TOTALI	150	9.343	6.407

Variazione su base semestrale

	N° az.	dipendenti	coinvolti
CIG in deroga	+21,1%	+37,9%	41,8%
CIGO	-3,8%	-6,7%	-7,9%
CIGS	-45,0%	-20,7%	-28,7%
SOLIDARIETÀ	+11,1%	+12,1%	-2,2%
MOBILITÀ	-73,3%	-78,0%	-74,9%
TOTALI	-23,9%	-27,9%	-22,0%

MOBILITÀ APERTE O ANNUNCIATE

	dipendenti	coinvolti
Elmas Srl - Gazzaniga	22	4
Olmo Carpenterie - Antegnate	13	13
Riporti Industriali - Gazzaniga	26	7
Rota Sol - Bergamo	23	8
Fgm - Sotto il Monte	26	12
Promatech - Colzate	491	105
Graf Italia - Bergamo	29	15
Plati - Madone	57	19
TOTALE	687	183

FONTE: Fiom-Cgil Bergamo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

ASSOCIAZIONE

Artigiani, Giovani al rinnovo cariche

Si terrà stasera alle 19 nella sede di via Torretta l'assemblea del gruppo Giovani imprenditori dell'Associazione artigiani, per il rinnovo delle cariche sociali, con le elezioni del consiglio direttivo e la nomina del presidente che subentrerà a Oscar Mora per il periodo 2011-2015.

COMMERCIALISTI

Incontro, i bilanci nel non profit

L'Ordine dei commercialisti ed esperti contabili di Bergamo organizza martedì alle 14,30 al Centro congressi un convegno sul bilancio annuale (o rendiconto contabile) degli enti no profit.

GORLE

Caso Valtellina verso l'assemblea

Sul cambio di categoria del contratto ai dipendenti, la Valtellina di Gorle, l'azienda ha fatto pervenire una proposta ai sindacati che valuteranno in un incontro lunedì. Subito dopo verrà convocata un'assemblea dei lavoratori e quindi sarà chiesto all'azienda un nuovo incontro.

BANCHE

Assopopolari ok su riforma

Assopopolari è favorevole a una legge di riforma che preveda un «contenuto aumento» per tutti dell'attuale limite allo 0,5% del possesso azionario e più «cospicuo» per gli investitori istituzionali, «ma rimesso all'autonomia statutaria». Lo ha detto il presidente Carlo Fratta Pasini alla commissione Finanze del Senato.

FINLOMBARDA

Coop sociali fondi per 9 milioni

Assegnate risorse per 9 milioni di euro a Popolare di Sondrio, Banca Popolare Etica e Popolare di Bergamo (Gruppo Ubi) a sostegno delle cooperative sociali e di produzione e lavoro del territorio: lo comunica Finlombarda.

PONTIROLO

Assemblee Siac per le 39 ore

Assemblee partecipate alla Siac a Pontirolo Nuovo a Osio Sotto. La questione più spinosa resta quella delle 39 ore che l'azienda vorrebbe portare a 40 per migliorare l'efficienza produttiva. Su questo tema le posizioni sono risultate divergenti tra chi vorrebbe mantenere le 39 ore e chi chiede di decidere attraverso un referendum.

Ubi, per i sindacati «cruciale come sarà la riorganizzazione»

Un primo incontro «d'assaggio», quello tra azienda e sindacati, per discutere del piano industriale di Ubi Banca. La delegazione Ubi era guidata dall'amministratore delegato Victor Massiah e del direttore generale Graziano Caldiani: di fronte esponenti di ben 7 sigle sindacali.

Massiah ha illustrato alcuni dati del piano industriale, ribadendo la solidità dei fondamentali, che

garantiranno al gruppo una navigazione tranquilla nel medio-lungo periodo. Nessun accenno agli esuberanti: questa parte di discussione è infatti rinviata di un anno e mezzo quando si entrerà nel merito delle 2.000 eccedenze circa, (a fronte comunque di un migliaio di assunzioni).

Per i sindacati, quella di ieri è stata una fase di studio e di dialogo, «che non poteva che essere

interlocutoria»: quella negoziale prenderà invece avvio nell'incontro del 1° luglio.

«L'amministratore delegato ha rifatto la presentazione del piano - dichiara Giovanni Cravero di Fiba-Cisl - ma noi siamo più preoccupati della riorganizzazione per capire se realmente renderanno più efficiente la macchina. Massiah non ha nascosto che occorreranno ancora sacrifici:

vedremo se verranno fatti da tutti, visto che in un'ottica di contenimento dei costi anche per i manager dev'esserci coerenza».

«Massiah ci ha anche spiegato le motivazioni dell'aumento di capitale - aggiunge Maurizio Testa di Fisac-Cgil - ribadendo che siamo di fronte a un'azienda sana, che non lavora più sull'immediato, ma che ragiona a medio-lungo termine. Quando ha chiesto a tutti di rimbocarsi le maniche perché la crisi resta ancora dura, abbiamo fatto presente che sono anni che il personale fa sacrifici».

«Si è trattato di un incontro interlocutorio - spiega Paolo Citterio di Fibi - nel piano si fanno

grandi proclami circa gli obiettivi, ma bisogna anche creare una organizzazione in grado di poter garantire il raggiungimento dei risultati. Dall'incontro del 1° luglio cercheremo di capire quali saranno le ricadute per i colleghi e i clienti a proposito delle novità contenute nel piano industriale».

Titolo ai minimi

Ieri intanto il titolo è sceso a un nuovo minimo storico, con un calo del 5,16% a 3,82 euro, in una seduta comunque pesante per tutto il settore. Nel frattempo Cattolica Assicurazioni ha confermato la sua adesione all'aumento di capitale Ubi per la quota di propria spettanza. ■

Centrobanca nel patto per fidi alle neoquotate

L'Abi (Associazione bancaria italiana) e Borsa Italiana hanno siglato un'intesa (Ipo Bank Facility) per la concessione di linee di credito dedicate a imprese neoquotate: sul piatto un miliardo di euro per il prossimo triennio.

Il progetto si inserisce all'interno dell'accordo quadro siglato a gennaio 2010 per promuovere la quotazione come strumento di crescita in particolare modo della Pmi. Le società che si quotano su un mercato di Borsa Italiana (incluso l'Aim dedicato

alle Pmi) in Borsa avranno, in base a quest'accordo la possibilità di accedere in via privilegiata a linee di credito specifiche determinate sulla base di un multiplo fino a due volte il capitale raccolto sotto forma di offerta pubblica di sottoscrizione, in modo da avere più risorse per accelerare la crescita nella fase appena successiva alla quotazione. Il finanziamento dovrà essere destinato a nuovi investimenti, materiali o finanziari, tenendo conto di un'equilibrata struttura finan-

ziaria post quotazione in Borsa.

«Hanno già aderito all'accordo cinque gruppi bancari» - ha annunciato il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini. I cinque gruppi sono Intesa Sanpaolo, Monte dei Paschi di Siena, Bper, Centrobanca (gruppo Ubi) e Cariparma (Credit Agricole). Ma altri istituti dovrebbero aderire in seguito.

Per la Borsa ha firmato l'intesa il padrone di casa, l'amministratore delegato Raffaele Jerusalem, che giudica possibile che le prime «Ipo» sostenute da questo progetto arrivino sui listini già entro la fine dell'anno. «Sì, assolutamente sì, anche più di una», ha risposto Jerusalem alle domande dei cronisti. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per Moody's Ubi non è a rischio rating

Moody's ha messo ieri sotto osservazione il rating (giudizio di affidabilità) a lungo termine di 16 banche italiane in vista di un possibile declassamento, in conseguenza dell'analogo provvedimento preso per il rating sovrano dell'Italia.

Sono Intesa Sanpaolo (con le controllate Banca Imi e Carifirenze), Mps (con la controllata Mps Capital Services), Cassa Depositi e Prestiti, Banco Popolare, Bnl, Cariparma e Friuladria, Banca Carige, Banca Sella, Caribolzano, Caricesena, Banca Pa-

dovana CC, Cassa Centrale Banca, Cassa Centrale Raiffeisen e l'Isma. Per alcune (come Mps, Banco Popolare e Carige) sono sotto osservazione anche i rating a breve.

Tra le banche oggetto di possibile retrocessione non c'è Ubi, anche se è stato modificato da stabile a negativo il suo «outlook» (giudizio di prospettiva). Nessun provvedimento per alcune banche come Unicredit e Bpm perché avevano già prospettive negative sui rating. ■